66259

(2

RICERCHE

SUL SITO DELLE ANTICHE CITTÀ

DI

CONSILINA, E MARCELLIANA

PER

Giuseppe M. Rossi

ALLA SEZIONE

DI ARCHEOLOGIA, E GEOGRAFIA

Del settimo Congresso degli Scienziati Italiani in Napoli.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA VIRGILIO
Vico Atri, n.° 22.
1845.

Digitized by Google

RICERCHE

SUL SITO DELLE ANTICHE CITTÀ

DI

CONSILINA E DI MARCELLIANA

Muoiono le città, muoiono i regni!
Tasso.

Estinto il valore romano, quando i Cesari divennero effeminati ed imbecilli, i barbari per lo innanzi respinti ai confini dell'Impero, più non vedendo un'argine alle loro incursioni, corsero a devastare l'Italia, la quale vide distrutte le sue città, predate le sue ricchezze, arsi i suoi tempii. A barbari altri barbari succedevano, in modo che nei perigli della guerra e delle incursioni, le lettere abbandonarono questa bella penisola, ed a poco a poco si prepararono i secoli dell'ignoranza, ragionevolmente secoli di ferro e della barbarie chiamati.

Cessata l'istruzione, estinto l'amor del sapere, le fonti di esso furono disperse e non curate, e mille monumenti dell'antica sapienza sprofondarono nella notte tenebrosa dell'oblio.

Ecco la cagione per cui di alcune città scomparse dalla superficie della terra noi non conosciamo che appena il nome.

È fra questo numero Consilina (1), antichissima città e colonia della Lucania, come ci assicura Frontino. Cassiodoro ne fa menzione unitamente a Marcelliana suo subborgo, che forse surse nei primi secoli dell'era volgare, e bellamente ci descrive la festa che in quest'ultimo celebravasi intorno al fonte miracoloso del pio sacerdote Marcelliano, nella quale al dir di lui intervenivano genti d'ogni parte d'Italia.

Sappiamo essere stata Consilina ornata della sede vescovile, ed i suoi vescovi si dissero indistintamente *Consilinates*, *Consilini*, e *Marcellianenses*, perchè il vescovo soleva dimorare in Marcelliana.

Nel 743 *Landus Episcopus Consilienus* assistette al Romano Concilio, e questa è l'ultima memoria che sopravanza di tal città, che il Troyli vuole distrutta dai Saraceni nel IX secolo; ma noi non sapremmo indicare dond'egli abbia ciò rilevato: certo è nondimeno che nei secoli posteriori non abbiamo più notizia nè di Marcelliana, nè di Consilina.

Ma dove fu situata Consilina?—Ecco il problema ch'io mi propongo a risolvere.

Prima di scioglierlo è necessario ch'io riferisca, le opinioni di alcuni autori sopra tale quistione, e ne mostri in pari tempo l'insussistenza.

Ed in primo luogo non mi fermerò certamente a ricordare il madornale errore in cui cadde Luca Olstenio, il quale prima disse: *Consilinum est Cassano civitas episcopalis*, e poi nelle note al Cluverio riconobbe in Polla Marcelliana; giacchè questa terra è distante dalla città di Cassano più di 60 miglia, e Consilina e Marcelliana erano l'una all'altra vicina, come raccogliesi da Cassiodoro.

Veniamo ora a quel che ne dice Costantino Gatta nelle sue confuse memorie sulla Lucania. Egli pretende che tanto Marcelliana quanto Consilina erano

(1) Troviamo presso gli antichi autori *Consilinum*, *Consilina*, e *Cosilina*.

nella pianura che separa la Sala dalla Padula, e presso alla sorgente di *S. Giovanni in fonte* che ivi sgorga, intorno alla quale si osservano alcuni avanzi di fabbriche, ne'quali crede riconoscere il fonte maraviglioso del prete Marcelliano.

Principale argomento del Gatta è la denominazione d'una contrada detta *Aja Marcelliana;* ma per quante richieste io n'abbia fatte ai paesani della Sala, e della Padula, niuno ha saputo indicarmela; ond'io suppongo esser questa una delle solite invenzioni dell'autore suddetto, il quale continuando il suo ragionamento col forse e col probabile, conchiude inappellabilmente che bisogna riconoscere nelle adiacenze della Sala le città di Consilina e di Marcelliana.

Ma per confutare tutt'i suoi argomenti basta osservare il seguente passo del Martirologio Romano, che anche il Gatta riferisce: « Valerianus jussit militibus, » ut una cum martyribus agerent quatenus eos pos- » sint Maximiano Romam perducere; moventes inde » Grumentum profecti sunt, et die altero Marcellia- » num properantes deinde civitatem venerunt Poten- » tiam ». Dal quale si rileva qualmente i soldati doveano impiegare un giorno da Grumento a Potenza. Ora ammessa l'opinione del signor Gatta di stabilire appo la Sala la città di Marcelliana, i soldati essendo partiti da Grumento, ed avendo dovuto toccare Marcelliana, per indi recarsi a Potenza avrebbero dovuto in un sol giorno percorrere miglia quarantaquattro, cosa impossibile, precisamente in quei tempi, anche camminando con tutta la sollecitudine.

Ed inoltre essendo Grumento e Potenza fra loro distanti non più di 28 miglia, nell'ipotesi che Marcelliana si voglia stabilire nella valle di Diano, non è probabile, stante la fretta con la quale erano i martiri inviati, che Valeriano avesse comandato ai suoi di fare una curva toccando quella valle, e percorrere miglia 44, mentrechè avrebbero potuto con sole 28 giungere alla stessa meta.

Quindi a me pare che non nella Valle di Diano, bensì nelle contrade poste nel dritto cammino da Potenza a Grumento fa d'uopo ricercare Marcelliana, ed in conseguenza Consilina, della quale era quella un subborgo, restando così smentita l'ipotesi del Gatta.

Passiamo ora al signor Barrese, il quale in alcune sue memorie manoscritte, dettate in sulla fine dello scorso secolo, vorrebbe riconoscere Consilina e Marcelliana nel sito ove è attualmente fabbricato Marsico-nuovo, sua e mia patria, situata nel dritto cammino da Grumento a Potenza. Principale argomento sul quale ei poggia il suo ragionamento è la seguente inscrizione, secondo lui trovata nel 1767 fra le rovine del diruto castello, situato su d'una collina all' oriente di Marsico:

✠. MARCILIANVS. PRESBIT.
VOTVM

202

E vorrebb' egli riconoscere il prete Marcelliano di cui parla Cassiodoro in quello, del quale si fa menzione nell' allegata inscrizione; nel sito del castello il tempio del santo sacerdote; nel 202 l' anno in cui fu edificato; e nel fonte che sgorga ai piedi della collinetta del castello, quello miracoloso di cui Cassiodoro fa parola.

Per quante ricerche io abbia fatte è stato impossibile aver notizia della surriferita inscrizione; ma chiaramente si vede essere apocrifa, poichè chi non conosce non essere state introdotte le cifre arabiche in Italia prima del secolo X? Chi non conosce che nel III secolo dell'Era volgare gli anni si notavano co'Consoli?

Dippiù esaminando la descrizione che ci fa Cassiodoro del fonte Marcelliano, e delle campagne circostanti, si vede essere impossibile stabilirlo in quel luogo, poichè non abbiamo l' antro nel quale il fonte

sgorgava, non v' ha quella spaziosità di campi che ci vien descritta. Quindi è una opinione puerile quella del Barrese.

Tutti gli autori posteriori al Gatta seguirono la sua opinione, come il Troyli, il Giustiniani, il Romanelli, e financo lo stesso Antonini, tutti sedotti dai suoi artificiosi argomenti.

Ora io, persuaso che le città di Marcelliana, e di Consilina dovettero esistere nelle contrade poste tra Grumento e Potenza, mi diedi ad osservarle per iscoprirne il sito, e pare che non infruttuose siano state le mie ricerche.

Attrasse dapprima la mia attenzione una collina che conserva il nome di *Civita*, situata ad otto miglia da Grumento, a quattro da Marsico, e precisamente poco lontana dal villaggio di Paterno.

Gli avanzi di antiche fabbriche, le tegole delle quali abbondano quei d'intorni, i vasi di non ispregevole lavoro, le monete romane e greche, gli oggetti di bronzo, e di altri metalli che si presentano tuttodì alla marra dell' agricoltore, i nomi di *Murata*, di *Muratella*, di *Iani* o di *Ianni*, di *Sarapoto*, e di *Valle Romana*, che conservano le contrade vicine, mi fecero incominciare a vagheggiar l' idea di riconoscere ivi il sito in cui furono le città in quistione; talmente che m' indussi a farvi eseguire delle escavazioni, le quali sorpassarono le mie speranze.

Si rinvennero molti sepolcri, che diedero dei mediocri vasi, qualche oggetto di bronzo, ed alcune monete romane sì di rame che di argento.

Negli scavi fatti frai pochi avanzi di un vasto edificio furono ritrovati alcuni rottami di colonne, ed un pezzo d' inscrizione che coronò d' un felice successo le mie indagini. Così vi si legge:

. . FEC . .
. . I . FEL . .
CONSILINOR . . .

Non ostante di tutte le ricerche fatte, fu impossibile rinvenire gli altri pezzi, all' infuori di un solo che non può giudicarsi se abbia fatto parte dell' istessa inscrizione, quantunque paia dello stesso marmo. Vi si veggono scolpite queste parole:

. . FA . .
. RESTA .

Intanto da quel che sta scritto sul primo pezzo chiaramente si rileva essere stata quella la contrada dai Consilinati abitata. E ben si addice a quel luogo delizioso, godente d' un vasto orizzonte, il passo di Cassiodoro. « *Est locus ipse camporum amenitate di-* » *stensus* », nel quale descrive la contrada circostante al sacro fonte di Marciliana, che si dovrebbe riconoscere nella ridente sorgiva del *Laggia* che sgorga alle radici della collina *La Civita*, sulla quale dovea sorgere Consilina; nell'attochè si dovrebbe poi stabilire il sito di Marcelliana nei sottoposti poggetti, e nelle adiacenze del piccolo *Laggia*, nelle quali si mirano molti avanzi di fabbriche antiche.

Tenendo anche conto delle distanze dell' Itinerario di Antonino che fa menzione di Marcelliana, abbiamo da Marcelliana a Cesariana miglia XIV antiche, corrispondenti alle 12 miglia in circa che si contano tra *Civita* e Casalnuovo, ove esisteva Cesariana; nell' attochè poi troviamo IX miglia antiche da Marcelliana fino ad Acerronia (riconosciuta all' oriente di Brienza), distanza corrispondente approssimativamente alle 8 miglia odierne del cammino in linea retta da tal luogo alle falde di *Civita*.

Quindi a me pare che ivi e non altrove debba stabilirsi il luogo ove Consilina e Marcelliana esistettero, e sembra in questo modo assodato un punto molto controverso dell' antica topografia del nostro regno.

25 Settembre 1845.

Digitized by Google